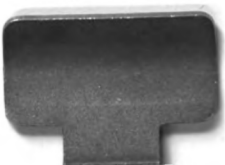
LETTERA SULLA NECESSITÀ DI RIGENERARE IL VIRUS VACCINO [D. TORRI]

Damiano Torri

LETTERA

SULLA

NECESSITÀ DI RIGENERARE

IL

VIRUS VACCINO

AL COMM. PROFESSORE

ANTONIO BARTOLINI

A TE RISPETTABILE AMICO, SAGGIO E GIUSTO

NEI GIUDIZI DELLO SCIBILE MEDICO,

HO CREDUTO INVIARE LA PRESENTE LETTERA

SUL BISOGNO DI RINNUOVARE

IL VIRUS VACCINO

Il dubitare adesso della potenza preservativa del virus vaccino contro il vajolo arabo, quantunque a non pochi vaccinati sia venuto il vajolo, sarebbe una delittuosa ignoranza. La scoperta dell' immortale *Jenner* è un tal benefizio, che resterà eterno come il suo nome, perchè sostenuto da miliardi dei nostri simili strappati dalla morte mercè il soccorso della vaccinazione.

È nostra colpa se si deplorano adesso casi di vajolo nei vaccinati. Quali difatti sono state le premure dei medici e di coloro che hanno l' obbligo di tutelare la pubblica salute perchè questo *dono salutare* fosse ben diretto, ne fosse garantita la purità e la normale sua diffusione? nessuna. Ogni anno si vaccinano giovani e vecchi, non escluso tutto l'esercito, si esigono attestati di vaccinazione da coloro che devono entrare negl'istituti di educazione ec.: ma non sappiamo già come e con qual virus sieno stati vaccinati; eppure nessuno può ignorare che i contagii in genere parlando e

secondo che una secolare esperienza c' insegna, decrescono di forza e di potenza quanto più si diffondono e si moltiplicano nè da tali modificazioni va escluso il *virus vaccino.*

Dal 1798 al 1830 circa nessuno aveva affacciato dubbi sulla costante efficacia preservativa del vaccino contro il vajolo, e nessuno credeva necessaria una seconda e terza inoculazione come oggi si consiglia, anzi si dà per precetto. Un tal precetto è avvenuto perchè il virus che si trasmette ha perduto della sua virulenza, e la sua potenza preservativa è divenuta temporaria; ed a provare una tal verità basta ricordare gli esperimenti di 25 anni fatti da *Jenner*. Esso aveva dimostrato all' evidenza che in coloro ai quali era stato trasmesso del buon vaccino, una seconda inoculazione aveva costantemente mancato; ed anche nelle grandi epidemie vajolose i casi di vajolo sopraggiunto a chi aveva avuto la vaccina, erano nè più nè meno frequenti, di quelli ai quali lo stesso vajolo naturale comparisce una seconda volta nello stesso individuo e miti anzichè nò d' ordinario. E *Fwster* chirurgo a *Thornbury,* nella Contea di *Glocester* patria di *Jenner,* ed il celebre inoculatore di vajolo *Sutton* avendo tentato invano di comunicare la marcia del vajolo arabo a diversi contadini, quei contadini dichiararono ai due chirurghi, che quella non attitudine a contrarre la malattia veniva perchè avevano avuto la *pustuletta della vaccina* (*).

(*) Vedi i Benefattori dell' umanità.

Verso il 1840 venne consigliato di rinnuovare il virus vaccino inoculandolo sulle mammelle delle giovani vacche, e ciò perchè vedevansi non pochi vajoli sui vaccinati; presso quell' epoca io già pensava alla decaduta potenza del vaccino per cui accettai il consiglio, proponendomi di rinnuovarlo nel modo che veniva insegnato; feci premure presso varii possidenti di vacche perchè mi permettessero di fare un sì vantaggioso esperimento ma tutti si ricusarono. Nella primavera del 1843 mi rivolsi all' imperante Granduca, il quale penetrato del vantaggio che mi proponevo raggiungere, mi accordò di fare quanto chiedeva nella Tenuta di S. Rossore; ed io per meglio garantirmi da ogni eventualità, come per essere certo della salute degli animali sui quali avrei fatto gli esperimenti, chiesi di avere a compagno il sig. Dott. Felice Tonelli Professore di Veterinaria nella nostra Università, ed anche questo mi fu concesso come può vedersi dalla lettera dell'Archiatro Comm. Prof. Del Punta (*).

(*) Ti dico con tutta la compiacenza dell' animo mio che dopo essermi informato di quello che già si era operato in Maremma dal Dott. Salvagnoli in proposito d'innesto vaccino ho parlato a S. A. il Granduca, e gli ho fatto sentire il tuo lodevolissimo e razionale desiderio di rinfrescare il *vecchio decrepito* vaccino che avete, servendosi delle vacche delle Cascine pisane o di San Rossore. — Il Granduca ha fatto plauso con me alla tua ottima intenzione e si è benignamente degnato di dirmi non avere alcuna difficoltà e di abbassare gli ordini opportuni a codesti Ispettori, sicchè sono ben con-

Queste mie poche premure tendenti a migliorare il virus vaccino furono tenute in non poco conto e compensate dalla Società Nazionale di Vaccina di Francia, avendomi per questo titolo fatto l'onore di nominarmi Socio corrispondente.

I miei studi ed esperimenti fatti nella Tenuta di S. Rossore mi portarono alle seguenti avvertenze:

1.° Che il vero *Cow-pox* si sviluppa assai raramente nelle nostre vacche e che la eruzione vescico-pustulosa di forma vajolosa che spesso nella primavera comparisce alle loro mammelle, non è trasmissibile nella specie umana come pure nella vaccina, tenendo più alla natura del vajolo spurio che legittimo; lo che renderebbe abbastanza ragione dell'infelice esito delle inoculazioni, praticate anche anni indietro con questo virus da taluni esimii e benemeriti medici della nostra città;

2.° Che l'esito degli esperimenti fatti sulle vacche di S. Rossore coll'inoculazione del liquido vajoloso estratto dalla specie umana all'oggetto di rigenerarlo, non ha reso per ora immancabile questa rigenerazione essendo mancata la successiva trasmissione in due esperimenti tra vacca e vacca;

3.° Che il resultato ottenuto della trasmissione nella specie umana di liquido rigenerato colla prima

tento di esserti stato di ajuto nei tuoi desiderii. Ho detto a S. Altezza che credevi di unire a tale operazione il comune amico Prof. Tonelli, ed ha pure approvato questo tuo prudente divisamento.

inoculazione sulle vacche non avendo fallito in nessuna inoculazióne fatta in un buon numero di fanciulli ed avendo prodotto pustule di un' apparenza molto migliore per i fenomeni locali del pari che per lo sviluppo dei fenomeni generali, di quelli avuti dal vajolo vaccino ordinario, è lecito concludere che forse cause non ben determinabili hanno impedito il felice esito delle due successive trasmissioni mancate nelle vacche, ma che il fatto della rigenerazione del vajolo vaccino, riportandolo dalla specie umana alla sua primitiva sorgente, non è men vero, come l'assicurano gli esperimenti praticati in Francia, in Italia ed in particolare in Toscana dal Dott. Salvagnoli.

Per quanto io sappia nessuno fra noi dopo quella epoca si è occupato di rigenerare il virus vaccino, e ben pochi d'altronde sono quelli che si sono dati premura di far venire dai luoghi ove comunemente trovasi il naturale *cow-pox,* per il che in oggi si trasmette del virus vaccino di poca o niuna potenza preservativa, ed è forse da dubitarsi che per i tanti passaggi che ha subìto, non sia inquinato da *contagii costituzionali* ec.

Ritengo necessario pertanto sull'esempio di altre nazioni, che il Governo istituisca ed organizzi un Comitato responsabile, che abbia affiliazioni in ogni capo luogo di Provincia, dove in ogni epoca dell'anno sia reperibile del legittimo vaccino con l'obbligo di darlo ai medici che lo richiedono, come di vaccinare tutti coloro che per tale oggetto si dirigessero ai Comitati.

I Comitati medesimi coadiuvati dal Governo, dovrebbero mettersi in comunicazione ed in rapporto coi Comitati di altre nazioni, specialmente con quelli dove già questo ramo di salute è sviluppato e protetto, onde essere provvisti senza ritardo di buono e legittimo *virus vaccinico;* essi dovrebbero pure occuparsi della rigenerazione inoculando ripetutamente sulle giovani nostre vacche il vaccino che ora trasmettiamo fra noi, come dovrebbero infine profittare del *cow-pox* in quei pochi casi di vajolo vaccino naturale e spontaneo che venisse alle nostre vacche dopo averne nei modi più idonei verificata la purezza e legittimità.

Il desiderio di ricordare le verità pratiche lasciateci in retaggio dall' immortale *Jenner* ed il dovere di giovare in ragione delle proprie forze all' umanità mi hanno determinato a scrivere questi pochi versi, e mi giova sperare che questi sentimenti verranno bene accolti da tutti coloro che portano amore alla scienza ed al benessere della pubblica salute.

D. Torri.